

ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 1504 DEL 7 AGOSTO 2014

**PROGRAMMA REGIONALE  
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO  
E LE ATTIVITA' DI PARTENARIATO  
INTERNAZIONALE  
2014-2017**

***Legge regionale 30 ottobre 2000, n.19***

## INDICE

<b>Il contesto internazionale e nazionale.....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Triennio 2010-2013 .....</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Obiettivi e linee di indirizzo per la programmazione 2014-2017.....</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Regole metodologiche.....</b>	<b>pag. 14</b>
<b>Interventi di cooperazione internazionale.....</b>	<b>pag. 16</b>
<i>Aree geografiche prioritarie e Paesi di intervento</i>	
<i>Aree tematiche prioritarie di intervento</i>	
<i>Soggetti partner delle azioni a regia regionale</i>	
<i>Strategie e modalità di intervento</i>	
<i>Finanziamento delle iniziative</i>	
<i>Durata del progetto</i>	
<b>Interventi a bando di cooperazione allo sviluppo.....</b>	<b>pag. 20</b>
<i>Aree geografiche prioritarie di intervento</i>	
<i>Aree tematiche di intervento</i>	
<i>Soggetti promotori</i>	
<i>Strategie e modalità di intervento</i>	
<i>Finanziamento delle iniziative</i>	
<i>Durata del progetto</i>	
<b>Sistema informativo della cooperazione allo sviluppo e delle attività internazionali. ....</b>	<b>pag. 22</b>

## Il contesto internazionale e nazionale

La cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia si colloca all'interno di un contesto internazionale e nazionale cui è necessario rapportarsi per comprenderne i contenuti, le logiche, i processi, le politiche economiche, di sviluppo e di relazione tra i diversi paesi del mondo. Il problema dello sviluppo ineguale dei paesi e del dramma umanitario che tutto questo ha comportato e ancora comporta per il vissuto di tanti cittadini del mondo è stato da decenni all'attenzione delle agenzie pubbliche, degli organismi internazionali e dei singoli paesi. Tra le tante ricordiamo la Dichiarazione degli Obiettivi del Millennio approvata nel 2000 da 186 Capi di Stato nel corso della Sessione Speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Gli otto obiettivi proclamati (lotta alla povertà, educazione di base universale, eliminazione delle disparità tra i sessi, riduzione della mortalità infantile, miglioramento della salute materna, lotta contro l'Aids, protezione dell'ambiente e creazione di un partenariato globale per lo sviluppo) sono stati per tutti questi anni le linee di riferimento per ogni politica di cooperazione e di sviluppo. Sempre nell'anno 2000 l'Accordo di Cotonou sul partenariato con i Pvs e i paesi ACP definiva i principi guida a cui i paesi membri della UE si dovevano attenere nella azione di cooperazione: tra questi, la necessità del rafforzamento del processo di appropriazione dell'aiuto da parte dei Paesi in via di sviluppo e la promozione della partecipazione degli Enti non statali (Ong. e società civile) all'azione di cooperazione. Le decisioni poi del Consiglio Europeo di Barcellona del 2002 impegnavano i paesi membri in un progressivo aumento dell'Aiuto Pubblico allo sviluppo (Aps) sia a livello comunitario che di paese. Per il singolo Paese l'obiettivo fissato era di un rapporto tra Aps e Pil pari allo 0,7%, con l'obiettivo intermedio dello 0,33% nel 2006. Tutto questo in parte è avvenuto e in parte no. Il 1 luglio 2013 è stato presentato a New York il Rapporto delle Nazioni Unite sullo stato di perseguimento degli obiettivi del Millennio. Il dimezzamento della popolazione che vive in estrema povertà è stato raggiunto, secondo il Rapporto, nel 2010, quando la percentuale di persone che vivevano con meno di 1,25 dollari al giorno era del 22% contro il 47% del 1990. E' stato raggiunto anche il target che si proponeva di dimezzare la quota di popolazione che non aveva accesso all'acqua potabile. Non è invece stato raggiunto l'obiettivo di dimezzare la percentuale di popolazione sottanutrita a livello globale, passata dal 23,2% del 1990-92 al 14,9% del 2010-12, ma rimasta su valori assoluti (870 milioni di persone) decisamente inaccettabile. Anche la mortalità infantile (bambini al di sotto dei cinque anni) è diminuita di 41 punti dal 1990 al 2011 (si è passati da 87 bambini morti ogni 1000 nati vivi a 51). Ma l'obiettivo della diminuzione dei due terzi non è stato raggiunto. E così cinquanta milioni di bambini nascono ancora senza una adeguata assistenza medica. Riguardo all'istruzione primaria, tra il 2000 e il 2011 si è ridotto di quasi la metà (da 102 a 57 milioni) il numero di bambini che non frequentano la scuola. Ma anche qui ci troviamo ancora di fronte ad una situazione inaccettabile. Nel frattempo però diminuisce il volume degli aiuti internazionali. Lo stesso Rapporto ricorda come nel 2012 le erogazioni di

denaro dai paesi donatori (DAC countries) verso i PVS hanno raggiunto i 126 miliardi di dollari, un calo del 4% rispetto agli aiuti dell'anno precedente, che a loro volta erano calati di un 2% rispetto all'anno prima. La voce più importante dell'aiuto allo sviluppo è costituita ormai dalle rimesse degli immigrati che, secondo le stime della Banca Mondiale, sono arrivate, nel 2008, alla cifra di 327 miliardi di dollari. Una cifra imponente, che impone sulla scena internazionale la tematica importante del rapporto tra immigrazione e sviluppo. Non solo. Sul piano internazionale in questi anni abbiamo assistito alla esplosione di economie mondiali di grandi paesi (Cina e India fra tutti), che tradizionalmente collocati nell'area dell'arretratezza, hanno registrato tassi di sviluppo importanti, creando opportunità e processi di trasferimento di ricchezza che hanno decisamente migliorato le condizioni socioeconomiche dei loro abitanti. Molti dei progressi sopra indicati sono senz'altro da attribuire in parte anche a questo processo di emancipazione globale. Ma l'aumento della ricchezza spesso ha portato con sé anche un aumento delle disuguaglianze interne e fra le nazioni. Come denunciato da numerose Ong e associazioni impegnate sul campo, nel mondo oggi l'1% delle famiglie del mondo possiede il 46% della ricchezza globale e sette persone su dieci vivono in paesi dove la disuguaglianza è aumentata negli ultimi trent'anni. E' evidente la necessità di porre mano ad una revisione del sistema di distribuzione della ricchezza e di riordino delle economie a livello mondiale al fine di evitare queste storture che tanto danneggiano milioni di cittadini. Ma si tratta ovviamente di un cammino lungo e non facile. Nel frattempo gli aiuti pubblici allo sviluppo continuano a restare fondamentali, rappresentando l'unica risposta e possibilità di intervento immediato soprattutto per i paesi più poveri e meno toccati dal processo di rilancio economico mondiale. E' in fase avanzata di elaborazione, da parte delle Nazioni Unite l'Agenda di sviluppo post 2015. La nuova agenda sarà universale, applicata ad ogni Paese e ad ogni cittadino con la precisa visione di sradicare completamente la povertà estrema entro il 2030. Il contesto post 2015 dovrebbe affrontare l'intera gamma delle cause che danno origine alla povertà e allo sviluppo non sostenibile, e riproporre temi base come l'eguaglianza, l'equità nei rapporti economici, l'affermazione dei diritti umani, la pace. Cinque sono i grandi cambi di marcia che si propongono. Tra questi la necessità di realizzare un nuovo partenariato globale che includa tutti gli attori i governi, il settore privato, ma anche la società e i singoli cittadini. Anche nelle nuove prospettive dell'ONU per il dopo 2015, risulta centrale pertanto il ruolo della società civile per la costruzione di un mondo più giusto e più equo. Le "Linee guida e indirizzi di programmazione della cooperazione Italiana allo sviluppo" del Ministero degli affari esteri per il triennio 2014-2016 abbracciano la stessa linea strategica. Il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio continueranno a restare il solco fondamentale cui collocare la propria linea di azione. "Contribuire al loro raggiungimento, anche se in questo triennio sarà varato un nuovo e probabilmente più ambizioso set di obiettivi, continua a costituire per il nostro paese oltre che un imperativo etico di solidarietà, anche un investimento strategico. L'Italia riafferma dunque la riduzione della povertà come obiettivo di riferimento. Esiste una "complementarietà tra tre dimensioni (sociale,

economica e ambientale) dello sviluppo sostenibile e dell'importanza di alcuni aspetti cruciali, come l'uso e la gestione delle risorse naturali, il superamento delle disuguaglianze, l'occupazione e la pace e un quadro di buon governo e di rispetto dei diritti umani come ambiente politico di miglior assorbimento degli interventi di cooperazione". L'attività di cooperazione deve essere pertanto mirata alla creazione e stabilizzazione di tutte quei "Beni pubblici globali" che solo garantiscono la fuoriuscita stabile dallo stato di bisogno. I principali obiettivi della cooperazione italiana saranno quelli di sostenere la democrazia in questi paesi a rischio, di ridurre la povertà creando opportunità di lavoro, migliorare la sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo, rinforzare la lotta alle disuguaglianze in tema di diritto alla salute, sostenere la formazione di base universale. Per raggiungere tali obiettivi, la Cooperazione italiana punta decisamente anche sulla cooperazione territoriale "Il modello di cooperazione territoriale (Regioni e Enti Locali) che mette in rete i diversi attori (pubblici, società civile, privati profit e non profit) è stato identificato anche a livello europeo, come un punto di forza del nostro Paese, distintivo dell'attività di cooperazione". Non solo, nel documento di settore delle linee guida si afferma esplicitamente che "La Dgcs riconosce infatti a questa forma innovativa di aiuto allo sviluppo, caratterizzata dall'ampia partecipazione popolare e dalla reciprocità dei benefici, una propria specificità ed un rilevante valore aggiunto rispetto sia alla cooperazione governativa che a quella non governativa (Ong), soprattutto nei settori della lotta alla povertà e all'esclusione sociale e della promozione della democrazia. Inoltre promuovendo lo sviluppo economico locale, la cooperazione decentrata è in grado di creare l'ambiente favorevole all'internazionalizzazione delle nostre Pmi". La Regione Friuli Venezia Giulia accoglie pertanto questa sfida globale, vuole inserirsi in questo solco delineato dalle istituzioni nazionali e internazionali, e riproporsi, anche per il prossimo triennio 2014 – 2017, come protagonista dello sviluppo dei paesi partner, e protagonista di una cooperazione decentrata sempre più forte ed efficace. È da tenere presente infine la "Decisione (UE) 472/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio" del 16/04/2014 che istituisce per il 2015 l'"Anno Europeo per lo sviluppo". L'iniziativa fornisce ulteriori motivi per promuovere anche nella nostra regione una cultura diffusa sulla cooperazione attraverso una campagna di informazione e comunicazione indirizzata in particolare ai giovani.

## **Triennio 2010-2013**

### **Il programma di cooperazione 2010-2013 del Friuli Venezia Giulia: la valutazione ex post come punto di partenza**

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2914 di data 22 dicembre 2009 è stato approvato il Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale per il periodo 2010-2013 che disciplina l'insieme delle attività internazionali previste dalla legge regionale n. 19/2000 "Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale".

Con successiva Delibera di Giunta n. 1353 di data 8 luglio 2010 e Decreto del Presidente n. 166 di data 12 luglio 2010 è stato approvato il "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi in materia di cooperazione allo sviluppo in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 30 ottobre 2000 n. 19 (Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale)".

Nel 2012 si è provveduto alla modifica del "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi in materia di cooperazione allo sviluppo in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 30 ottobre 2000 n. 19 "Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale" con decreto del Presidente della Regione 18 settembre 2012 n. 189. Tale Regolamento, insieme agli allegati modelli necessari per la presentazione delle domande di contributo, è stato elaborato sulla base degli indirizzi stabiliti dal Programma e con la modifica attuata nel 2012 è stato semplificato su alcune questioni che negli anni precedenti erano state alla base di interpretazioni non univoche.

L'attuazione della legge regionale n. 19/2000 è avvenuta attraverso la promozione di partenariati internazionali e il cofinanziamento di proposte progettuali di cooperazione internazionale (capitolo di spesa n. 791) e di cooperazione allo sviluppo (capitolo di spesa n. 731 e 733).

L'Amministrazione regionale si è occupata delle attività disciplinate dalla L.R.19/2000 ossia delle relazioni internazionali che scaturiscono dalle attività di cooperazione internazionale e di cooperazione allo sviluppo con Paesi extra UE.

Da una parte sono state gestite le attività legate ai progetti:

1. coordinamento, formulazione, gestione, rendicontazione per i programmi e progetti di cooperazione internazionale/decentrata-iniziativa dirette (alcuni finanziati anche con fondi nazionali, comunitari e internazionali);
2. assistenza tecnica ai beneficiari, valutazione, monitoraggio, approvazione rendicontazione per i progetti di cooperazione allo sviluppo a bando.

Le progettualità messe in atto con i fondi stanziati ex L.R.19/2000 sono state alla base della costruzione di partenariati internazionali (Protocolli d'intesa con partner esteri, adesione a reti e gruppi di lavoro internazionali) e il volano per

l'identificazione di ulteriori progettualità finanziabili con fondi nazionali (stanziati dal Governo italiano o dai Governi dei partner esteri dell'area di intervento), fondi comunitari (sia nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea che degli altri strumenti di azione esterna) e fondi internazionali (prevalentemente stanziati dal sistema ONU).

D'altra parte, l'Amministrazione regionale è stata coinvolta nel coordinamento Stato/Regioni per quanto attiene alla cooperazione decentrata, nei rapporti con Ambasciate e Delegazioni della Commissione UE nei paesi di intervento e con le Organizzazioni internazionali (UNDP, rete ALDA/ADL, ecc.), nell'assistenza tecnica per l'organizzazione di incontri istituzionali/eventi/missioni volti ad accrescere il ruolo internazionale della Regione.

Le attività di *cooperazione internazionale* hanno riguardato la gestione di progetti di cooperazione a regia regionale cofinanziati con fondi nazionali e internazionali e finanziamenti per progetti di cooperazione internazionale di tipo integrato elaborati insieme a soggetti del territorio nelle aree strategiche individuate dal Programma.

Tra il 2010 e il 2013 sono stati cofinanziati n. 32 programmi o progetti per un totale di 3.040.154,37 € così suddivisi:

- Nel 2010 sono stati finanziati n. 13 progetti di cooperazione internazionale per un ammontare totale pari a 1.568.750,00 €
- Nel 2011 sono stati finanziati n. 8 progetti di cooperazione internazionale per un ammontare totale pari a 650.000,00 €
- Nel 2012 sono stati finanziati n. 6 progetti di cooperazione internazionale per un ammontare totale pari a 601.404,37 €
- Nel 2013 sono stati finanziati n. 5 programmi e progetti di cooperazione internazionale per un ammontare totale pari a 220.000,00 €

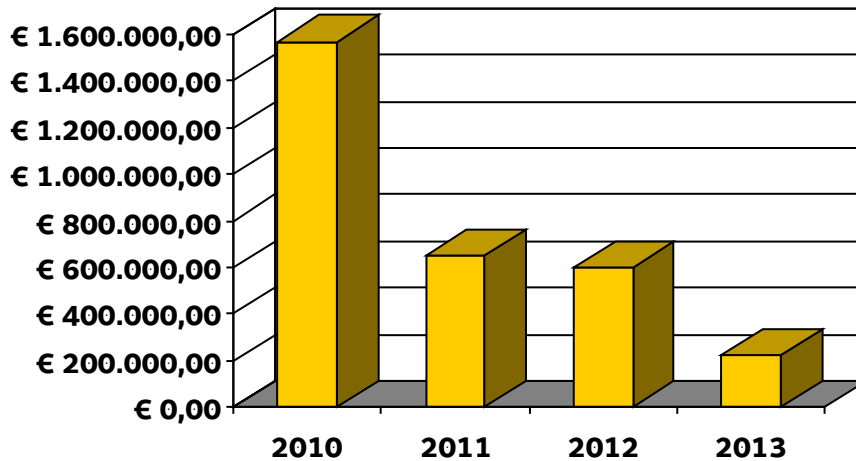
Le attività di *cooperazione allo sviluppo* hanno riguardato il sostegno all'azione di enti e organismi del FVG impegnati nello sviluppo di aree sensibili attraverso il cofinanziamento di progetti presentati a bando.

Tra il 2010 e il 2013 sono stati cofinanziati n. 88 progetti per un totale di 3.851.999,98 €, così suddivisi:

- Nel 2010 sono stati finanziati n. 17 progetti di cooperazione allo sviluppo per un ammontare totale pari a 657.000,00 €
- Nel 2011 sono stati finanziati n. 32 progetti di cooperazione allo sviluppo per un ammontare totale pari a 1.515.000,00 €
- Nel 2012 sono stati finanziati n. 30 progetti di cooperazione allo sviluppo per un ammontare totale pari a 1.279.999,98 €
- Nel 2013 sono stati finanziati n. 9 progetti di cooperazione allo sviluppo per un ammontare totale pari a 400.000,00 €

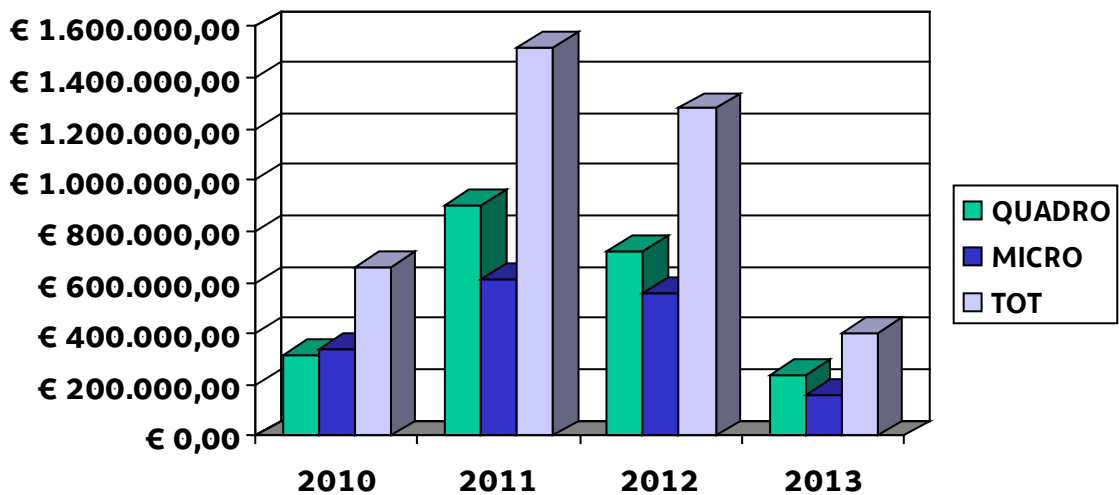
## Finanziamenti 2010-2013

### Cooperazione internazionale



Tot finanziamenti (2010-2013) → 3.040.154,37 €

### Cooperazione allo sviluppo



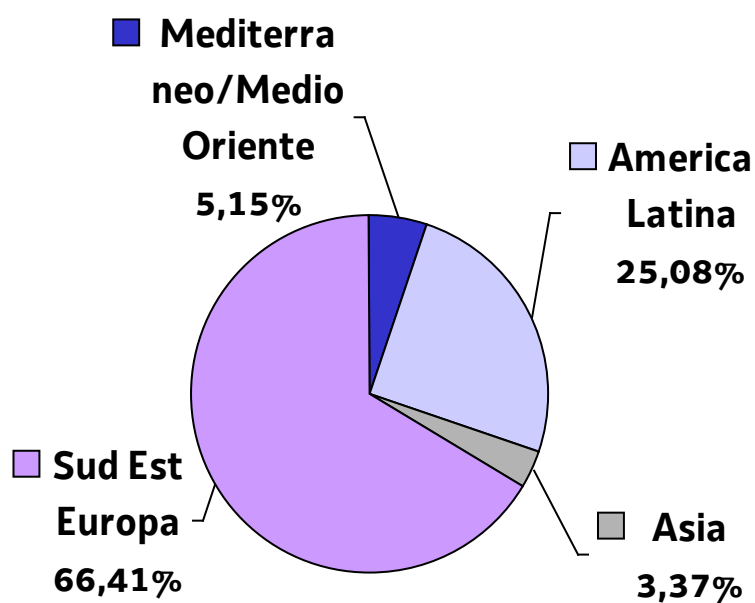
Tot finanziamenti (2010-2013) → 3.851.999,98 €

Analizzando il periodo di programmazione 2010-2013 si nota come le risorse finanziarie a disposizione a valere sul bilancio regionale si sono notevolmente ridotte negli anni. A fronte delle limitate risorse stanziato è stato considerato prioritario il finanziamento degli interventi di cooperazione allo sviluppo a bando.



## Distribuzione geografica dei finanziamenti (2010- 2013)

### Cooperazione internazionale

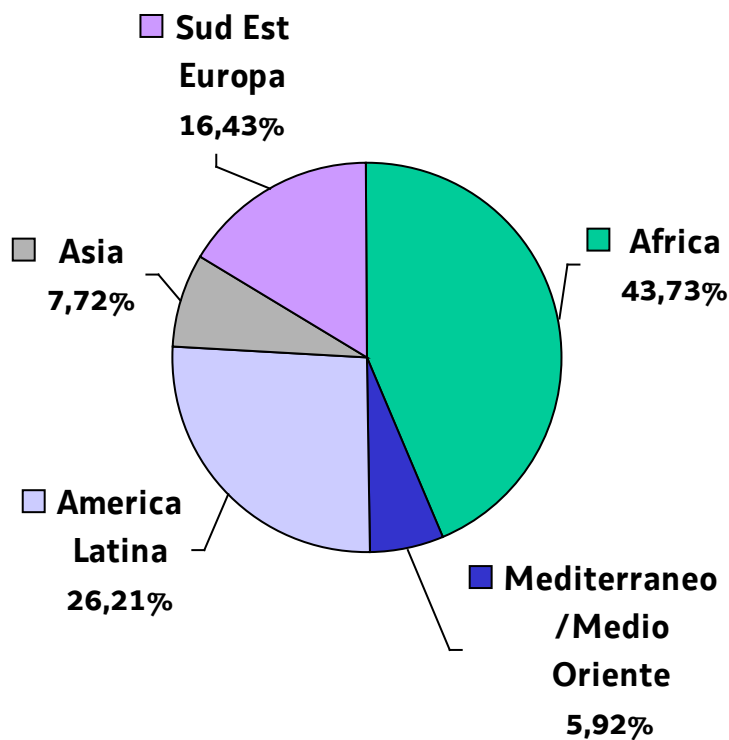


- Sud Est Europa → 23 progetti per un tot. di 2.018.983,26 €
- America Latina → 6 progetti per un tot. di 762.364,10 €
- Mediterraneo/Medio Oriente → 2 progetti per un tot. di 156.432,01 €
- Asia → 1 progetto per un tot. di 102.375,00 €

---

Trattandosi di un'area di importanza strategica dove si sono consolidati partenariati territoriali sostenuti dall'Amministrazione regionale, il Sud Est Europa ha avuto un ruolo prevalente nella realizzazione di interventi di cooperazione internazionale.

## Cooperazione allo sviluppo



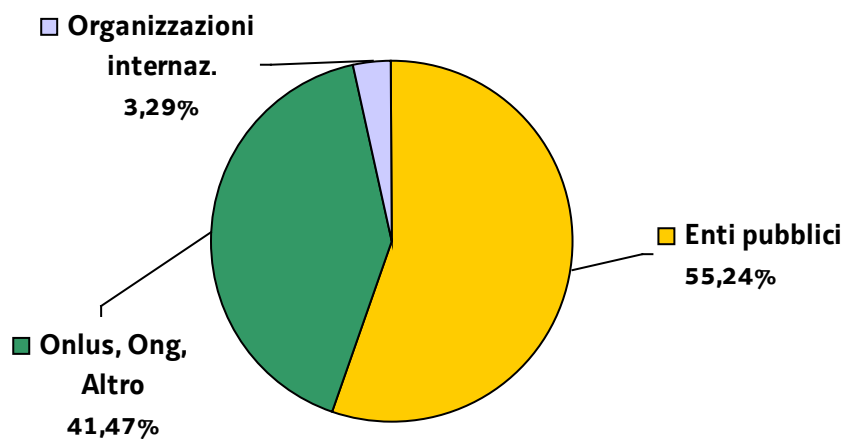
- Africa → 39 progetti per un tot di 1.684.542,08 €
- America Latina → 24 progetti per un tot di 1.009.498,17 €
- Sud Est Europa → 13 progetti per un tot di 632.774,73 €
- Asia → 6 progetti per un tot di 297.250,00 €
- Mediterraneo / Medio Oriente → 6 progetti per un tot di 227.935,00 €

---

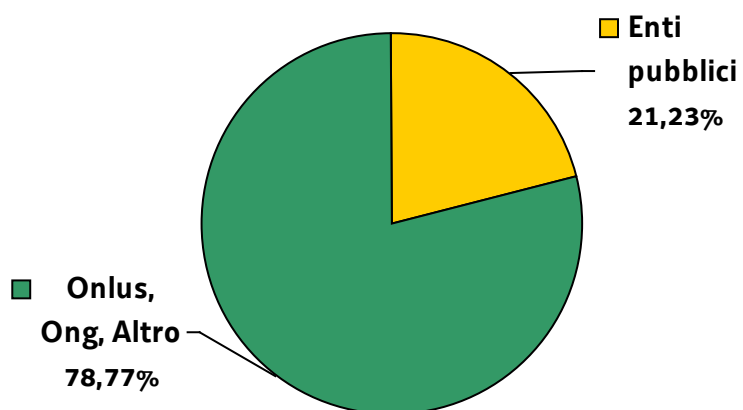
I soggetti promotori delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a livello regionale hanno dimostrato durante la programmazione di voler adottare una gestione per processi consolidando la loro presenza in alcune aree geografiche prioritarie dove l'aiuto allo sviluppo necessita di interventi pluriennali.

## Distribuzione dei finanziamenti per tipologia di beneficiario/partner tecnico (2010-2013)

### Cooperazione internazionale

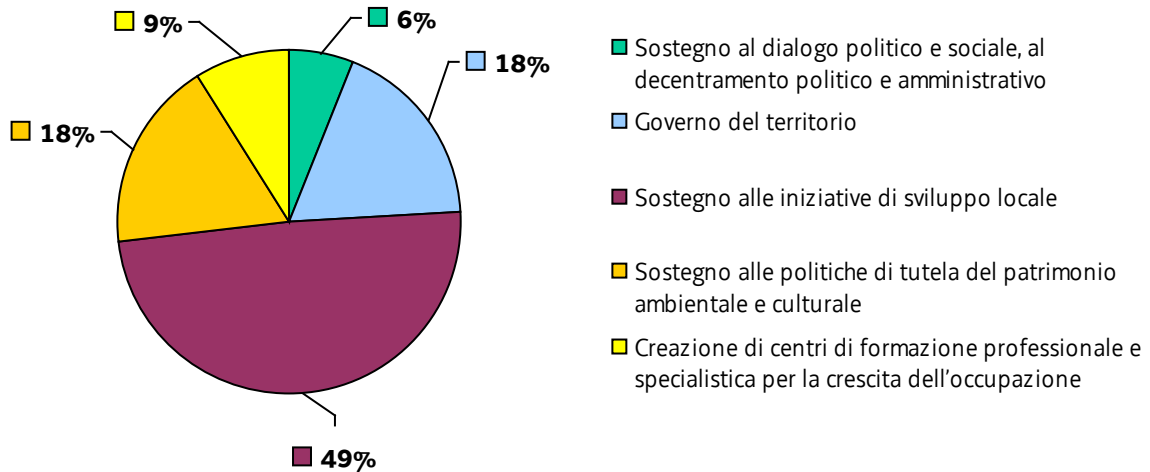


### Cooperazione allo sviluppo



## Aree di intervento prioritarie (2010-2013)

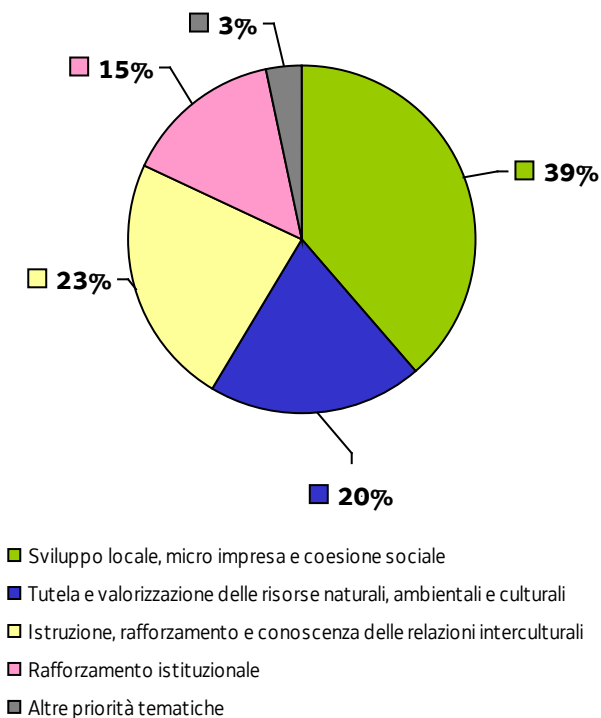
### Cooperazione internazionale



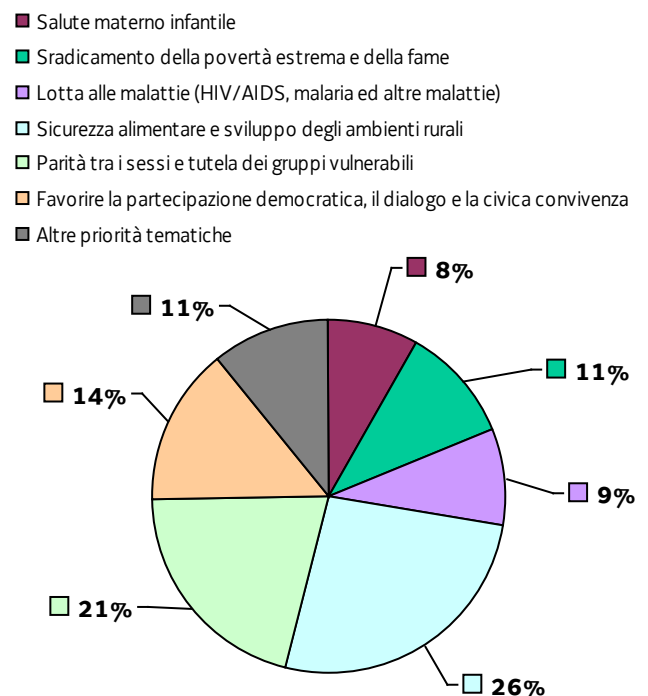
Le iniziative di cooperazione internazionale sono uno strumento di incontro e scambio tra realtà socio-economiche. Il sostegno ai processi di sviluppo locale diventa l'occasione per ridefinire anche le nostre politiche di sviluppo. Negli ultimi anni si è operato affinché i rapporti di partenariato si orientassero alla progettazione di interventi che assumessero una dimensione di rete tra attori locali, rafforzando principalmente i processi di stabilizzazione e di sviluppo locale.

### Cooperazione allo sviluppo

#### PROGETTI QUADRO



#### MICRO PROGETTI



Per quanto riguarda le attività di comunicazione e di trasparenza, è stato predisposto un sistema di informazione su tutte le attività di cooperazione in corso, così come previsto dall'art. 7 della L.R. 19/2000, da un lato tramite la sottosezione del sito web regionale dedicata alla cooperazione internazionale e allo sviluppo, dall'altro attraverso le informazioni pubblicate sul sito web [www.fvginternazionale.org](http://www.fvginternazionale.org). Si è provveduto inoltre ad organizzare una serie di seminari informativi ed incontri mirati per sensibilizzare il territorio sulle attività promosse dall'Amministrazione regionale in ambito di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale e garantire la necessaria trasparenza sui canali di finanziamento regionali disponibili. Da non dimenticare infine le costanti attività di disseminazione realizzate attraverso la predisposizione di brochure e pubblicazioni, nonché la partecipazione ad eventi di settore sul territorio regionale, nazionale ed europeo.

## **Obiettivi e linee di indirizzo per la programmazione 2014-2017**

Il programma è lo strumento di attuazione delle iniziative di cooperazione che trova le sue basi nella L.R. 19/2000.

Il documento definisce gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco temporale della programmazione, così come indicato dall'art. 1 comma 2 della suddetta Legge regionale.

Nella sua definizione si tiene conto del quadro normativo comunitario e nazionale seguendo le priorità strategiche previste dal Trattato UE: allargamento, vicinato, cooperazione con i partner strategici e cooperazione allo sviluppo.

Secondo i principi dell'agenda internazionale sulla "*aid and development effectiveness*"<sup>1</sup>, il programma intende concentrare gli interventi in alcuni specifici territori e settori continuando il percorso intrapreso nello scorso triennio per garantire maggiore sostenibilità e impatto ai progetti a fronte di risorse finanziarie limitate. Ciò va inteso anche come linea di indirizzo coerente con quanto previsto da "*an Agenda for Change: increasing the impact of EU Development Policy*" (COM 2011 637) ed il relativo *impact assessment* che prevede il principio di sussidiarietà nell'ambito delle politiche di sviluppo<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> L'approccio europeo all'*aid and development effectiveness* si riscontra nel documento [European Consensus on Development](#) (2006/C 46/01). Nella cooperazione internazionale ci si riferisce a: Roma Declaration (2003), Paris Declaration (2005), Accra Agenda for Action (2008), Busan Partnership for Effective Development Cooperation (2011).

<sup>2</sup> Joint statement by the Council and the representatives of the governments of the Member States meeting within the Council, the European Parliament and the Commission on European Union Development Policy: "The European Consensus", 2006/C 46/01; Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the Committee of the Regions, Increasing the impact of EU Development Policy: an

Tale approccio mira a rendere coerente l'azione regionale con quanto stabilito dalle "Linee Guida e indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana 2013-2015" che conferma i risultati del dibattito tra gli attori del "Sistema Italia di Cooperazione"<sup>3</sup> realizzato nel 2012 grazie al Forum sulla Cooperazione internazionale.

Le logiche strategiche dovranno quindi puntare, piuttosto che sul finanziamento di singoli progetti, su un approccio sinergico con le politiche di altre Regioni, dello Stato e dell'Unione Europea per ridurre i rischi di frammentazione delle iniziative e di dispersione delle risorse. L'obiettivo non è sostenere molti progetti isolati ma promuovere processi di dialogo e di messa in rete di iniziative tra i diversi attori, articolando gli interventi con meccanismi di *governance multilivello* e promuovendo partenariati pubblico-privato.

In particolare *gli interventi di cooperazione internazionale* riguarderanno due diverse tipologie di azione a regia regionale:

- promozione di progetti volti a implementare il processo di internazionalizzazione del sistema regionale di particolare interesse per l'Amministrazione regionale;
- compartecipazione a programmi/progetti di natura interregionale, nazionale, comunitaria o di organismi internazionali.

Gli interventi di cooperazione allo sviluppo a bando:

- riguarderanno progetti rivolti allo sviluppo sociale ed economico di base di comunità locali;
- continueranno ad essere realizzati con due modalità di intervento: Progetti Quadro e Micro Progetti.

## **Regole metodologiche**

Gli attori della cooperazione decentrata si trovano in una fase in cui è necessario innovare sia l'approccio generale che gli strumenti operativi per rispondere alle problematiche dell'attuale contesto internazionale e per rendere maggiormente incisivo il proprio ruolo di fronte alle grandi questioni strutturali nel contesto degli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*.

L'esperienza maturata dimostra come la cooperazione decentrata, quale metodo innovativo di gestire le relazioni internazionali, possa essere alla base di un processo di internazionalizzazione del territorio regionale non solo a livello politico-istituzionale ma soprattutto in ambito economico, sociale e culturale.

---

Agenda for Change, Bruxelles 13.10.2011; Commission Staff Working Paper – Impact Assessment accompanying "an Agenda for Change", Bruxelles 13.10.2011.

<sup>3</sup> Libro Bianco della Cooperazione Italiana

Si tratta di:

- scegliere forme di cooperazione capaci di mobilitare in modo capillare tutti gli attori coinvolti nei processi di sviluppo locale e globale favorendo allo stesso tempo la *local ownership*;
- riconoscere e valorizzare il ruolo e l'esperienza degli enti territoriali decentrati;
- valorizzare il ruolo attivo degli enti territoriali e dei loro attori sociali, rendendo lo sviluppo più sostenibile e democratico;
- favorire l'utilizzo di metodologie di lavoro basate sulla *governance multilivello*, sull'uso efficace delle risorse e delle competenze per accrescere l'impatto sulle problematiche complesse a livello territoriale.

Si ritiene opportuno sollecitare i soggetti regionali che operano nei settori interessati ai temi dello sviluppo affinché la cooperazione decentrata contribuisca al consolidamento delle relazioni con le comunità locali, al dialogo tra aree sviluppate e marginali nonché ad essere parte attiva con il proprio patrimonio di esperienze alla ridefinizione dell'Agenda di sviluppo post-2015.

Rispetto all'Agenda post-2015 e alla riforma della Legge 49/1987 <sup>4</sup>, il Programma potrà essere rivisto in itinere per garantire maggiore coerenza e sostenibilità all'intervento regionale rispetto alla strategia internazionale e nazionale di sviluppo.

Al fine di sfruttare le opportunità di *fund raising*, tenendo conto degli strumenti promossi con fondi europei, nazionali e internazionali, si ritiene opportuna la partecipazione diretta dell'Amministrazione regionale con i propri uffici ai bandi di cooperazione internazionale e cooperazione territoriale europea in partenariato con i soggetti del territorio, incentivando e promuovendo il loro coinvolgimento diretto.

A tale proposito si ritiene opportuno:

- costituire un tavolo permanente interdirezionale che coinvolga il Servizio competente per le relazioni internazionali, la Direzione centrale competente in materia di politiche comunitarie, la Direzione centrale competente in materia di volontariato e solidarietà e gli uffici di rappresentanza regionale a Bruxelles al fine di mettere a fuoco una strategia di accesso e di gestione delle risorse comunitarie previste nella programmazione 2014 – 2020;
- Costituire presso gli uffici regionali uno sportello permanente di consultazione e consulenza per le associazioni, ONG, enti pubblici e privati, imprese e realtà del Terzo settore che intendono ricorrere alle risorse europee per progetti e programmi di cooperazione decentrata.

---

<sup>4</sup> DDL “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo” in fase di approvazione.

## **Interventi di cooperazione internazionale**

Le iniziative di cooperazione internazionale mirano a favorire i processi di internazionalizzazione, sviluppo locale, rafforzamento istituzionale, nonché la democratizzazione ed i processi di acquisizione dell'*acquis communautaire*.

Le azioni saranno assicurate anche mediante la partecipazione diretta dei servizi dell'Amministrazione regionale a bandi europei ed internazionali per il finanziamento di progetti nelle diverse aree geografiche ritenute prioritarie a fronte di partenariati consolidati e della valenza strategica delle iniziative rispetto alla promozione del processo di internazionalizzazione del sistema regionale.

### **Aree geografiche prioritarie e Paesi di intervento**

In linea con le politiche di allargamento, di vicinato e di azione esterna dell'Unione Europea, l'area di intervento sarà suddivisa in:

#### SUD EST EUROPA E FEDERAZIONE RUSSA

- PAESI CANDIDATI  
Serbia, Montenegro, FYROM, Albania, Turchia
  
- PAESI POTENZIALI CANDIDATI  
Bosnia Erzegovina, Kosovo

In questo contesto, in linea con un'azione già avviata nei paesi che stanno perseguendo un processo di integrazione nell'Unione europea, sarà assicurato sostegno a specifici programmi di assistenza tecnica rivolti *all'institutional building* per la crescita delle competenze necessarie all'accesso e alla gestione dei fondi previsti dallo Strumento di Pre-adesione (IPA).

- PAESI COINVOLTI NELLA POLITICA DI VICINATO UE  
Ucraina, Bielorussia, Moldova, Georgia, Azerbaijan, Armenia
  
- FEDERAZIONE RUSSA

#### MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

La politica verso il bacino sud del Mediterraneo e del Medio Oriente è orientata a consolidare il ruolo del Friuli Venezia Giulia quale punto terminale più a nord del Mediterraneo e a sostenere le iniziative atte a sviluppare i partenariati già avviati e promuovere azioni atte a favorire la stabilità dell'area.



➤ PAESI COINVOLTI NELLA POLITICA DI VICINATO UE

Libano, Giordania, Siria, Israele, Palestina, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco

Gli interventi rientreranno in particolare nei seguenti settori: agricoltura e sicurezza alimentare, ambiente e territorio, sanità, sostegno alle micro, piccole e medie imprese, governance e società civile, sempre con particolare attenzione alle risorse idriche, alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla formazione.

AREA ASIATICA

In quest'area si individuano come prioritari i seguenti Paesi:

- Cina nell'ambito delle relazioni bilaterali italo-cinesi coordinate dal Comitato Governativo Italia-Cina;
- Giappone
- Vietnam in un'ottica sinergica con le iniziative della cooperazione italiana a seguito della sottoscrizione dell'*Agreement on Development Cooperation*;
- India in considerazione del dinamismo economico e della presenza migratoria nella nostra Regione di popolazione povera proveniente da tale territorio;
- Corea del Sud

AMERICA LATINA

Gli interventi si focalizzeranno sul consolidamento dei partenariati avviati in:

- Brasile
- Argentina

Saranno considerati con particolare attenzione quei progetti che incidono sul consolidamento dello sviluppo locale, sull'implementazione dell'interscambio reciproco e che prevedono il coinvolgimento delle comunità dei corregionali attivamente presenti in quest'area.

PAESI ACP (Africa, Caraibi e Pacifico)

Gli interventi si focalizzeranno sui Paesi con i quali sono stati precedentemente consolidati partenariati territoriali da parte dei soggetti regionali della cooperazione.

PAESI dell'AMERICA del NORD

Per quanto attiene allo sviluppo di relazioni con aree dove svolgono un ruolo attivo le associazioni di corregionali, si sosterranno progetti di internazionalizzazione e

sviluppo locale con il Canada e gli Stati Uniti anche promuovendo specifici tavoli di concertazione con il territorio.

### **Aree tematiche prioritarie di intervento**

Nel rispetto dell'agenda internazionale sulla "*aid and development effectiveness*<sup>5</sup>" e con riferimento all'*Agenda for Change* della Commissione Europea, per accrescere l'impatto degli interventi realizzati nella precedente programmazione, vengono confermate le seguenti tematiche prioritarie:

- sostegno al dialogo politico e sociale, al decentramento politico e amministrativo, alla tutela dei diritti umani e delle pari opportunità;
- governo del territorio, inclusa la pianificazione e gestione dei servizi al territorio (acqua, energia, trasporti e logistica, servizi socio-sanitari) e la promozione di processi di democrazia partecipativa;
- sostegno alle iniziative di internazionalizzazione e sviluppo locale finalizzate alla coesione sociale, alla creazione di ambienti favorevoli alla crescita di forme associative di tipo cooperativistico e di micro, piccole e medie imprese e alla promozione di sistemi creditizi equi e sostenibili, all'innovazione e al rafforzamento delle agenzie di sviluppo e dei parchi tecnologici;
- il sostegno alle politiche di tutela del patrimonio ambientale e culturale;
- creazione di centri di formazione professionale e specialistica per la crescita dell'occupazione.

### **Soggetti partner delle azioni a regia regionale**

Nell'ottica di accrescere la partecipazione ai processi di sviluppo locale, alle iniziative dirette dall'Amministrazione regionale possono partecipare: gli Enti locali, le agenzie di sviluppo, le associazioni di categoria, il sistema camerale, le Università e loro Consorzi, i Parchi scientifici e tecnologici, la società civile organizzata.

### **Strategie e modalità di intervento**

Le progettualità, pur rientrando nelle finalità delle linee di indirizzo della programmazione, saranno individuate direttamente dall'Amministrazione Regionale attraverso un processo partecipativo e realizzate in consorzio con i partner tecnici di volta in volta individuati, come previsto dalla L.R.19/2000, attraverso specifici gruppi di concertazione e coordinamento.

---

<sup>5</sup> Cfr. nota 1 pag.10

Finalità essenziale della programmazione è quella di favorire progettualità in grado di creare sinergie con altri programmi e progetti promossi da altre Regioni, dallo Stato, dall'Unione Europea e dalle Organizzazioni internazionali e partecipare a tali iniziative.

Si ritiene di fondamentale importanza incentivare i soggetti del territorio ad accedere agli strumenti di finanziamento per la cooperazione internazionale promossi dal Ministero Affari Esteri, dalla Commissione europea e dalle Organizzazioni internazionali.

Una quota dello stanziamento annuale potrà quindi essere dedicato a co-finanziare programmi o progetti promossi attraverso altri canali di finanziamento.

Gli uffici dell'Amministrazione regionale potranno partecipare direttamente ai relativi bandi per il finanziamento di progetti e rivestire il ruolo di cofinanziatore, capofila o partner all'interno dei partenariati progettuali per rafforzare il ruolo regionale nei consorzi.

In questo contesto saranno considerate anche le iniziative promosse da O.I.C.S. (Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo), dal Consiglio d'Europa attraverso la rete delle Agenzie per la Democrazia Locale di cui la Regione è partner, nonché dal sistema ONU.

### **Finanziamento delle iniziative**

Gli interventi trovano la fonte finanziaria nel capitolo 791 che stanziava annualmente gli importi destinati alla cooperazione internazionale. Le iniziative verranno approvate con specifica deliberazione della Giunta regionale.

Nella scelta degli interventi e del partenariato progettuale si terrà conto, oltre alla coerenza con gli obiettivi e con le priorità strategiche, dei seguenti elementi:

- progetti che coinvolgono un più ampio partenariato regionale;
- progetti volti a supportare il processo di internazionalizzazione del sistema regionale di particolare interesse per il territorio regionale;
- esperienza maturata dai partner e capacità di gestione tecnica e operativa e di progetti di cooperazione territoriale;
- ricaduta e sostenibilità dell'attività;
- livello di co-finanziamento da parte dei partner;
- livello di compartecipazione e adesione a programmi di natura nazionale, comunitaria o di organismi internazionali.

### **Durata del progetto**

La durata del programma o progetto non potrà superare i tre anni.

## **Interventi a bando di cooperazione allo sviluppo**

Si tratta di iniziative, ai sensi di quanto espresso nell'art. 1 della L.R. 19/2000, volte a sostenere uno sviluppo equo e sostenibile e favorire equilibri sociali e politici nel rispetto dei diritti umani.

Gli interventi restano distinti in due tipologie d'intervento:

- Progetti Quadro
- Progetti Micro

### **Aree geografiche prioritarie di intervento**

Sono ammesse al finanziamento azioni rivolte a tutti i Paesi in Via di Sviluppo. Sarà riservato un valore prioritario alle proposte di intervento in Paesi ritenuti di interesse strategico dove già sono stati consolidati partenariati da parte dei soggetti regionali della cooperazione allo sviluppo.

### **Aree tematiche di intervento**

Le aree tematiche di intervento vengono individuate sulla base della loro rilevanza per le politiche di sviluppo nonché per l'esperienza acquisita durante la scorsa programmazione.

Per i Progetti Quadro si confermano le seguenti aree tematiche:

- Sviluppo locale, micro impresa e coesione sociale (recupero e valorizzazione di sistemi produttivi, di produzioni agricole di qualità, tutela della biodiversità, promozione della partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo);
- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- Istruzione, formazione professionale, rafforzamento della conoscenza e delle relazioni interculturali;
- Rafforzamento istituzionale.

Per i Progetti Micro si confermano le seguenti aree tematiche:

- Salute materno infantile;
- Salute mentale;
- Sradicamento della povertà estrema e della fame;
- Lotta alle malattie (HIV/AIDS, malaria ed altre malattie)
- Sicurezza alimentare e sviluppo degli ambienti rurali;

- Parità tra i sessi e tutela dei gruppi vulnerabili.
- Promozione e tutela dei diritti delle persone e in particolare dei bambini e degli adolescenti;
- Azioni rivolte a favorire la partecipazione democratica, il dialogo e la civile convivenza.

### **Soggetti promotori**

In base alla L.R. 19/2000 sono riconosciuti come soggetti promotori organizzazioni regionali di comprovata esperienza (almeno un anno di attività realizzate nei Paesi Terzi). Sono ammissibili interventi promossi da:

- Enti locali;
- Istituzioni pubbliche e private;
- Università e loro Consorzi ;
- Organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- Organizzazioni imprenditoriali e sindacali;
- Associazioni di corregionali all'estero;
- Associazioni di immigrati;
- Enti di formazione.

### **Strategie e modalità di intervento**

Il programma pluriennale, con riferimento agli interventi a bando di cooperazione allo sviluppo, prevede una duplice modalità di accesso ai finanziamenti:

- per i Progetti Quadro si richiede di soddisfare l'esigenza di un coinvolgimento di almeno 2 soggetti presenti sia sul territorio regionale che su quello dei paesi partner;
- i Progetti Micro possono essere presentati da singoli proponenti con almeno un partner dei territori beneficiari dell'intervento.

La necessità per i Progetti Quadro di un più elevato coinvolgimento di partner si giustifica per la complessità delle tematiche e dell'ampiezza delle aree di intervento.

### **Finanziamento delle iniziative**

Gli interventi trovano fonte finanziaria nel capitolo 731 dove vengono stanziati annualmente gli importi destinati alla cooperazione allo sviluppo.

L'assegnazione dei contributi avverrà a seguito della valutazione delle proposte progettuali presentate a bando con cadenza annuale, in conformità con quanto previsto all'art. 4 della L.r. 19/2000 e secondo quanto definito da specifico Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi in materia di cooperazione allo sviluppo.

I Progetti Quadro dovranno avere una dimensione finanziaria minima di 100.000 Euro e massima di 150.000 Euro. I Progetti Micro non potranno superare la dimensione di 50.000 Euro. Il contributo regionale potrà coprire fino al 60% del costo complessivo del progetto ai sensi dell'art. 4 comma 5 della L.R. 19/2000.

### **Durata del progetto**

Progetti Quadro: da 1 a 3 anni.

Progetti Micro: massimo 1 anno.

Il Regolamento attuativo succitato definirà i criteri di selezione e le modalità di presentazione delle proposte progettuali, oltre alle modalità tecniche di erogazione dei fondi e di rendicontazione delle spese, così come previsto dall' art. 4 della L.R.19/2000.

## **Sistema informativo della cooperazione allo sviluppo e delle attività internazionali**

Sarà cura dell'Amministrazione regionale adottare tutti gli strumenti idonei a svolgere un ruolo attivo per sensibilizzare l'opinione pubblica e diffondere i risultati degli interventi di cooperazione internazionale e allo sviluppo promossi nell'ambito del Programma 2014-2017.

Tramite una pagina web dedicata sarà predisposto un sistema aggiornato di informazioni su tutte le attività di cooperazione realizzate, garantendo l'accesso ad un database dei progetti in corso e attuati nelle passate gestioni, nonché alla modulistica per la presentazione di proposte progettuali e per la rendicontazione, news su iniziative, opportunità ed eventi, link ad altri siti di interesse.

Seminari informativi ed eventi di sensibilizzazione potranno essere organizzati anche in collaborazione con altre Regioni, con il Ministero degli Affari Esteri, con le istituzioni dell'UE e con Organizzazioni internazionali.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE